

Del palazzo **DA MOSTO**, ora conosciuto come Villa Cadamosto, non si conosce la data di costruzione; può essere fatta risalire ai secoli XV-XVI a opera dei nobili veneziani Da Mosto, di loro abbiamo notizie sin dal 1635 quando viene registrata la morte di Francesco da Mosto.



La villa, a pianta quadrata, si presenta nelle facciate nord e sud in forma asimmetrica, con il lato a est leggermente più corto; è strutturata in modo uniforme nei vari piani: un grande salone centrale e quattro stanze, due per lato.

Numerosi sono stati i rifacimenti, non solo dei passaggi interni, ma anche della scala, che originariamente si sviluppava al centro del salone, questa fu spostata nel 1741 in occasione dell'elevazione del terzo piano, adibito per un lungo periodo a deposito delle granaglie, come attestavano i numerosi conteggi a carboncino rinvenuti sulle pareti. La costruzione del terzo piano si rileva dalla differente qualità dei materiali usati, ad esempio per i davanzali, ma soprattutto dagli intonaci che sono venuti alla luce nel sottotetto in occasione dei lavori del 1982, che lasciavano capire come originariamente esso fosse a due spioventi con grande abbaino centrale verso sud.

All'interno del palazzo non ci sono elementi decorativi di rilievo se non i residui degli stucchi alle pareti nei saloni del piano terra e del primo piano. La facciata lato Castellana presenta ai lati della porta d'ingresso principale due piccole finestre; il primo piano è illuminato ed abbellito da una trifora con due colonne centrali che si aprono su un piccolo poggiolo; al secondo piano due lesene fanno da base ad un timpano in cui è inserito uno stemma in pietra d'Istria, ricordo degli antichi proprietari; il cornicione a più sbalzi è costruito con appositi mattoni sagomati allo scopo e poi intonacati. Il cancello in ferro con le due colonne, che dà sulla Castellana, originariamente apriva ad un lungo viale che conduceva alla strada per Maerne – Noale e al Marzenego.



Numerosi furono i proprietari che subentrarono ai Da Mosto nel corso dei secoli, e non sempre di facile identificazione; nell'ottocento vi abitarono i Bellinato e all'inizio del secolo scorso la famiglia Cavalieri il cui membro più illustre, il comm. Aurelio, fu per molti anni sindaco e podestà di Martellago; è a lui che nel 1950 si rivolse il parroco don Angelo Carretta per acquistare l'immobile e adibirlo ad asilo. L'immobile fu acquistato, unitamente all'adiacente *barchessa* est (ora Sala San Marco), col quasi totale contributo del parroco e un prestito da lui sottoscritto a titolo personale. Dopo indilazionabili lavori di restauro e adattamento il palazzo fu adibito ad asilo e l'adiacente *barchessa* a "cinema".

Nel 1964 don Carretta, al momento di lasciare Trivignano per diventare canonico a San Marco, donò l'immobile alla parrocchia con un apposito atto notarile.

Nel 1978 fu aperta la nuova scuola materna e l'edificio, già in condizioni precarie, rimase pressoché abbandonato e in pochi anni degradò fortemente; alcune parti dei soffitti crollarono e si dovette provvedere nel 1982, ad un radicale restauro del tetto per impedire un peggioramento della situazione e consentire il parziale utilizzo della struttura.

Ulteriori lavori di risanamento dei solai, dei muri perimetrali interni ed esterni, degli impianti di riscaldamento ed elettrico furono eseguiti in questi ultimi anni consentono l'uso della struttura per le attività della parrocchia



La villa era abbellita, sul lato via Castellana, da un ampio giardino con piante ad alto fusto che furono abbattute subito dopo il cambio di proprietà. La barchessa lato ovest fu sempre utilizzata come abitazione per contadini e mezzadri che lavoravano i terreni per conto dei proprietari.

La barchessa lato est utilizzata a più riprese, e con alterne fortune, come sala cinematografica e sala teatro, fu chiusa nel 1995 quando un incendio doloso ne distrusse lo schermo per le proiezioni.

Nel 2004 la barchessa fu restaurata e restituita a Trivignano col nome di "Sala della comunità San Marco" e gestita dal Circolo NOI Trivignano.



Quasi dirimpetto, sul lato opposto di via Chiesa, rimane ancora il corpo centrale del Palazzo Dominicale **ZANE** (via Chiesa n. 19, ex casa Callegarin). Le uniche notizie relative a questa abitazione risalgono più alla memoria recente che a notizie storiche di un qualche interesse; infatti sino agli anni Cinquanta il palazzo aveva sul lato est (dove ora si snoda via Vicentino) una grande barchessa e sul lato verso via Chiesa un ampio giardino che ha via via ceduto il posto ad abitazioni.

Caratteristica principale di questo edificio è l'avancorpo con timpano, che precede il palazzo.

Gastone 3/2020